Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 31-05-2018
Pagina 16
Foglio 1

Disabili e lavoro: «Bisogna sensibilizzare le aziende»

In provincia ha trovato un'occupazione il 24% degli iscritti ai Centri per l'impiego ma per la legge 68 le categoria protette avrebbero diritto ad altri 481 posti

di Martina Reolon
BELLUNO

Disabili e lavoro, la situazione in provincia di Belluno è migliore rispetto al resto del Veneto. Ma si può e si deve fare di più. I fronti di azione sono diversi e tra tutti spicca l'attività di sensibilizzazione e di informazione nei confronti delle aziende.

«Negli ultimi vent'anni a livello di territorio provinciale si è fatto molto», spiega Gabriella Faoro, già dirigente a Palazzo Piloni, da qualche mese passata a Veneto Lavoro, «soprattutto portando avanti un modello vincente basato sull'accordo di programma e sull'impegno sinergico tra i centri per l'impiego e il Sil (Servizio integrazione lavorativa) dell'Usl, per l'applicazione della legge 68/1999, che riguarda lavoratori disabili e gli appartenenti alle "categorie protette"».

Sul fronte disabili, il dato a fine 2017 parla di 617 soggetti, con una prevalenza nella fascia d'età tra i 40 e i 59 anni, inseriti nelle graduatorie dei Centri per l'impiego. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone con disabilità fisica (345), a cui seguono quella psichica (120), intellettiva (34) e sensoriale (15), «senza dimenticare che sono numerose le situazioni in cui più disabilità convivono nello stesso soggetto», fa presente Enrico Verdozzi, responsabile Sil dell'Usl 1 Dolomiti. La percentuale di disabili occupati nel Bellunese è di circa il 24%. Meglio della media regionale, che si ferma al 16%.

Lo scorso anno l'impegno di Veneto Lavoro e azienda sanitaria ha portato all'assunzione di 152 disabili. Il tempo determinato, con 118 casi, è quello prevalente; 27 invece i posti a tempo indeterminato, 2 di apprendistato e 5 di somministrazione. Positivo è il dato sulle assunzioni ancora in essere: ad oggi 123, corrispondenti all'81%; 67 le posizioni lavorative aperte tra gennaio e maggio di quest'anno. «A creare una certa preoccupazione è il numero di "scoperture" (i posti che secondo la legge 68 dovrebbero essere occupati da disabili e che invece sono disponibili, *ndr*), che in provincia ammontava a 481, maggiore rispetto al numero di disabili in graduatoria», commenta Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno. «Queste scoperture riguardano soprattutto le aziende private (416 posti, contro i 65 del pubblico), in particolar modo quelle tra i 15 e i 50 dipendenti: risulta più difficile realizzare gli inserimenti lavorativi nelle imprese di minore dimensione, avendo queste a disposizione una minore gamma di posizioni lavorative e quindi meno possibilità di trovare una soluzione "su misura" del lavoratore».

Usl 1 Dolomiti e Veneto Lavoro stanno portando avanti un percorso che, da qui al 2022, porterà alla copertura di 329 posti, coinvolgendo 39 aziende. «Ci sono in atto delle convenzioni di programma», fa presente la Faoro, «che definiscono gli obblighi dell'azienda per la copertura delle quote riservate ai lavoratori disabili».

All'incontro di ieri erano presenti numerose Rsu. «Porteremo la questione, che ci sta molto a cuore, all'attenzione delle aziende», anticipa De Carli.

Il convegno della Cgil, a destra Mauro de Carli

Disabili e lavoro: «Bisogna sensibilizzare le aziende»

I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA 2018

ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente - abbonamento: 108333